



# RASSEGNA STAMPA 1 settembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

## CITTÀ ED ECONOMIA

LE NOVITÀ DELLA STAGIONE

## L'INDUSTRIA "PIA"

Lo stabilimento Princes di Foggia è il grande conservificio d'Europa. In visita i rappresentanti delle organizzazioni agricole

## UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Sinergia con il mondo della ricerca presso il dipartimento di Scienze agrarie per migliorare la qualità del prodotto

## Ecco la rete coltivatori-industria

«Intesa per ben 300 mila tonnellate ma in scatola ci va solo il pomodoro tracciabile»

● Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha accolto presso la propria sede nel cuore della Capitanata una rappresentanza dei propri fornitori. L'azienda prevede che fino alla fine di settembre saranno lavorate circa 300 mila tonnellate di pomodori.

Nel rigoroso rispetto delle normative per ridurre il rischio di diffusione del Covid-19, circa 40 rappresentanti delle OP e delle cooperative agricole del territorio hanno avuto visione delle azioni messe in atto dal Gruppo per sostenere l'economia del territorio e promuovere lo sviluppo delle comunità agricole locali. Un impegno che vuole fare leva sull'eccezionale qualità del Made in Italy per favorire la ripresa economica dell'Italia grazie alla valorizzazione del pomodoro pugliese, simbolo dell'eccellenza dell'agri-food nel mondo. Durante la campagna 2020, il progetto di tracciabilità del pomodoro, realizzato attraverso la tecnologia blockchain e sviluppata con Coldiretti, verrà esteso al 100% della produzione di PIA. Il progetto fornirà quindi completa garanzia in termini di provenienza, trasporto e lavorazione, incrementando la tutela della qualità del prodotto, la semplificazione delle transazioni e la trasparenza di pricing. Oltre a trasformare prodotto di origine pugliese conferito da aziende che rispettano i più alti standard in tema di lavoro etico - secondo le certificazioni "Global G.A.P. GRASP" o "SA8000" - l'intero percorso del pomodoro di PIA - dal campo della società agricola fino allo scaffale dei più importanti retailer internazionali - sarà interamente tracciato.

«Siamo molto felici di poter incontrare i nostri partner alla vigilia della nuova campagna del pomodoro. È importante, soprattutto dopo le settimane difficili che abbiamo vissuto, contare su rapporti di partnership di lungo periodo, coltivati nel vicendevole rispetto e nella fiducia. Oggi non solo confermiamo il nostro impegno per garantire il



**POMODORI**  
Lo stabilimento di Foggia Incoronata della Pia è il più grande conservificio d'Europa  
(foto d'archivio)

futuro sostenibile di tutto il comparto, ma vogliamo assumerci la responsabilità di valorizzare il Made in Italy in tutto il mondo per contribuire alla ripresa del Paese grazie anche alle competenze professionali, le innovazioni tecnologiche e le eccellenze agro-alimentari che ci offre il territorio pugliese», commenta Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari.

Nel corso della giornata, il Prof. Elia - Dipartimento Agronomico dell'Università di Foggia - ha

inoltre presentato i risultati del progetto Ecofert, sviluppato in partnership con Princes, che pone la Capitanata all'avanguardia nel mondo in tema di sostenibilità ambientale, permettendo di ridurre il consumo di acqua da irrigazione e di azoto con, inoltre, forti benefici in termini economici per le aziende agricole. Nel 2019, infatti, Ecofert è stato esteso a circa 650 ettari coltivati, permettendo di ridurre di circa 1 milione di metri cubi di acqua e 6 mila kg di azoto, pari a un risparmio di circa

1.100/1.400 per ettaro. Il progetto Ecofert sarà esteso alla totalità dei coltivatori partner PIA nella prossima campagna. La campagna 2020 sarà inoltre caratterizzata dal rinnovato impegno di PIA per la riduzione dell'uso dei pesticidi (già oltre l'95% della produzione 2019 ne era totalmente priva) con l'implementazione di trappole digitalizzate che, grazie al monitoraggio continuativo dei campi, permettono un pest control più efficiente e l'ottimizzazione degli interventi fitosanitari, con benefici sia economici per il coltivatore sia ambientali per la collettività. Con oltre 25 milioni di quintali lavorati dal 2012, PIA è da sempre attenta alla sostenibilità economica della filiera e capofila nella determinazione di un prezzo equo e basato sugli effettivi costi di coltivazione, contrattato con le parti a inizio anno per permettere agli agricoltori un'ottimale pianificazione della stagione. Inoltre, da quest'anno grazie a un accordo con Coldiretti Puglia, le aziende che hanno sottoscritto il Contratto di Filiera, e che ne rispetteranno gli obblighi, avranno un incremento del 23% rispetto al pricing 2019, quale ristoro dei maggiori costi sostenuti per la scarsità idrica di quest'anno. Un impegno che permette di aumentare la competitività della filiera del pomodoro pugliese nel modo che da sola contribuisce per circa il 30% all'intero volume del pomodoro italiano da industria.

La prossima campagna del pomodoro sarà quindi guidata dal rinnovato impegno per promuovere innovazione, legalità e trasparenza lungo tutta la filiera a sostegno del pomodoro pugliese. Princes - da sempre impegnata per la sostenibilità economica, sociale e ambientale - riconosce e valorizza l'eccellenza del territorio della Capitanata lavorando pomodoro pugliese coltivato da fornitori che hanno ottenuto le più alte certificazioni internazionali in tema di lavoro etico e si fa promotore dell'adesione alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

**LUCERA** L'AMMINISTRATORE DEL GRUPPO: «NECESSARIO DARE DIGNITÀ ALL'IMMAGINE DELLA FAMIGLIA»

## Inchiesta Maia Rigenera Montagano incarica l'avvocato Bongiorno

● **LUCERA.** «Abbiamo dato mandato all'avvocato Giulia Bongiorno di assisterci nel procedimento penale nato dall'erronea valutazione secondo cui la famiglia Montagano avrebbe gestito un'attività che avrebbe prodotto "ammendante fuori specifica", di conseguenza classificato come rifiuto da conferire in discarica. Siamo certi che emergerà l'assoluta correttezza del nostro operato e che sarà fatta chiarezza sulle accuse ingiustamente avanzate nei confronti della nostra famiglia e dell'azienda di compostaggio Maia Rigenera srl di Lucera». Così Dario Montagano: in piena estate, torna sull'argomento che tiene banco da mesi a Lucera.

«Tanto più ingiustamente perché le accuse hanno avuto gravi ripercussioni - mediatiche ed economiche - anche su tutto "il territorio della Capitanata e sull'indotto legato all'agricoltura e alle eccellenze agronomiche locali», riprende la nota. «Non possiamo permettere che il nostro nome e la nostra terra siano infangati. Chi ci conosce, conosce anche la nostra integrità morale e l'impegno con cui dal 1979 lavoriamo dando lustro con le nostre aziende agroalimentari non solo alla famiglia Montagano ma alla Capitanata intera».

Le accuse, spiega Montagano, «hanno dunque offeso anche le centinaia di agricoltori che da anni utilizzano il concime organico prodotto dall'azienda di compostaggio Maia Rigenera ottenendo eccellenti risultati agronomici; e insieme agli agricoltori, hanno offeso la Capitanata stessa. Non c'è di peggio dell'essere accusati di fatti del tutto estranei al proprio modo di operare, ma confidiamo che l'avvocato Bongiorno ci aiuterà ad ottenere giustizia. Siamo sereni, e fiduciosi che - quando con l'assistenza del legale sarà emersa la verità - usciremo a testa alta da questo incubo».

Per l'occasione, Montagano ringrazia i difensori uscenti - gli avvocati Giuseppe Mastrangelo, Michele Vaira e Francesco Paolo Sisto - per le attività svolte sino a oggi, che hanno portato al dissequestro delle aziende agroalimentari di proprietà della famiglia Montagano nei Comuni di San Severo, Torremaggiore e San Paolo Civitate, nonché gli alberghi sul Gargano e la spiaggia in

Peschici con il suo ristorante Baia dei Trabucchi. «Dimostreremo - conclude - che l'impianto accusatorio muove da ipotesi del tutto slegate dalla realtà e che l'ammendante della Maia Rigenera è un ottimo concime organico a norma di legge, un fertilizzante naturale che rigenera i terreni agricoli nel rispetto dell'ambiente». È in gioco l'onore di un territorio e delle sue eccellenze, oltre che quello della nostra famiglia, e con aiuto dell'avvocato Bongiorno lo difenderemo».



**LUCERA** L'avvocato Bongiorno



## L'As.so.ri di Foggia tra le migliori scuole all'avanguardia: è finalista nel Reimagine Education Conference & Awards

L'evento si terrà il dal 9 all'11 dicembre 2020 in virtual conference, considerando le restrizioni dovute al Covid. Lo scorso anno si tenne a Londra

Redazione

28 agosto 2020 10:26



"È la conferma che il successo dello scorso anno a Londra non è stato un caso". Costanzo Mastrangelo, presidente dell'As.so.ri. onlus, annuncia la importante notizia della presenza della scuola foggiana in occasione della fase finale della Reimagine Education Conference & Awards.

Ad anticipare il raggiungimento di questo primo obiettivo, dopo una selezione tra migliaia di scuole partecipanti, è stata Serena Ricci partnership success manager di Reimage Education nei giorni scorsi in visita alla struttura foggiana ritenuta all'avanguardia.

È il riconoscimento per il valore innovativo di prassi educative, inclusive e creative che l'As.so.ri. sta mettendo in atto da tanto tempo e che anche quest'anno proporrà importanti novità uniche anche nel Mezzogiorno d'Italia e che saranno annunciate nei prossimi giorni.

L'evento si terrà il dal 9 all'11 dicembre 2020 in virtual conference, considerando le restrizioni dovute al Covid. Lo scorso anno si tenne a Londra.

**PANORAMA****FEDERTURISMO**

## Bonus vacanze, gli hotel chiedono i fondi non spesi

«I fondi non spesi del bonus vacanze siano assegnati al più presto direttamente alle imprese turistiche». Questa la richiesta avanzata da Marina Lalli, presidente di Federturismo [Confindustria](#), che chiede l'assegnazione diretta alle aziende turistiche del residuo di quei 2,4 miliardi stanziati e in grande parte non spesi. Secondo la presidente infatti sono stati spesi voucher per soli 200 milioni di cui appena l'8% è arrivato nelle casse degli albergatori e dei gestori degli stabilimenti balneari. Insomma a fronte del milione e più di voucher richiesti quelli effettivamente "consumati" per pagare le vacanze sono una frazione.

«Troppo poco - sottolinea Marina Lalli - per rimettere in moto l'intero settore. Dal momento della sua introduzione avremmo preferito che il Governo avesse utilizzato queste risorse come cassa per le aziende sotto forma di sgravi fiscali e aiuti a fondo perduto, non siamo stati ascoltati, ma ora ci auguriamo che si lavori in questa direzione per allocare le somme in avanzo direttamente alle imprese turistiche che continuano a trovarsi in forte sofferenza nonostante ci sia ancora chi creda che con agosto si siano risolti tutti i problemi del turismo italiano».

— **Enrico Netti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 200

**MILIONI SPESI  
IN VOUCHER**

Federturismo fa sapere che finora sono stati spesi "buoni" per solo 200 milioni contro i 2,4 miliardi stanziati

# Verso il rinvio bis per 9 milioni di cartelle

## FISCO

Per il 90% degli atti importi sotto i 5mila euro. Il 36% riguarda tasse non pagate

Pressing in Parlamento per spostare i termini di conversione del Dl Agosto

Nove cartelle esattoriali su 10 di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito; e solo nel 36% dei casi si tratta di tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati dal Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio mentre in Parlamento cresce il pressing di partiti e associazioni di categoria per un ampliamento dello stand by.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

# Cartelle sospese, 90% sotto 5mila euro Ipotesi nuovo rinvio

**Riscossione.** Oltre 6,5 milioni di atti non notificati riguardano importi inferiori ai mille euro. Cresce il pressing in Parlamento per spostare ancora i termini nella conversione del Dl Agosto

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Nove cartelle esattoriale su dieci di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito. E solo nel 36% dei casi, rispetto al totale complessivo di oltre 8,9 milioni di cartelle non recapitate ai contribuenti da marzo scorso fino alla metà di ottobre, riguardano tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati da Il Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio mentre in Parlamento cresce il pressing per un ampliamento dello stand by, magari a fine anno come chiede da sempre la Lega.

Un pressing che arriva non solo dai partiti politici ma anche dalle associazioni di categoria proprio ora che la nuova manovra anti-crisi da 25 miliardi avvia con le prime

audizioni (si veda il servizio in basso) il suo iter parlamentare per la conversione in legge: il decreto Agosto (Dl 104/2020) dovrà, infatti, essere approvato dal Parlamento entro il prossimo 13 ottobre. Ma per l'eventuale spostamento in avanti del termine del 15 ottobre da cui far riprendere la riscossione coattiva occorre sempre e comunque dover fare i conti con il costo che lo Stato è in grado di poter sostenere in termini di copertura. L'aver rinviato dal 1° settembre 2020 al prossimo 16 ottobre la notifica di circa 9 milioni di cartelle esattoriali è costato all'Erario 65,8 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di saldo netto da finanziarie e 165,5 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto (comprensivo anche dello stop ai pignoramenti su stipendi e pensioni), come certifica la relazione tecnica al decreto Agosto.

Spostare di altri 45 giorni la ripresa della riscossione coattiva fa-

rendola decorrere dal prossimo 1° dicembre vorrebbe dire anche dover raddoppiare le risorse stanziare ora dal decreto Agosto. Anche perché questo ulteriore differimento ha comportato il congelamento per oltre 2,28 milioni di cartelle che si aggiungono alle 6,65 già sospese da marzo a fine agosto. Occorre comunque ricordare che l'attuale ripresa della riscossione è stata legata alla durata dello stato di emergenza sanitaria fissata al 15 ottobre e che nelle intenzioni iniziali si era già ipotizzato uno slittamento fino al 31 dicembre prossimo anche della



ripresa della riscossione coattiva. La parola ora passa alle Camere e in particolare al Senato dove entro il 13 settembre dovranno essere presentati gli emendamenti al decreto Agosto. E non saranno certo pochi quelli di opposizione e maggioranza che chiederanno di far slittare in avanti la notifica delle cartelle esattoriali targate 2020.

In ogni caso è già allo studio da tempo l'ipotesi non far piovere contemporaneamente quasi 9 milioni di cartelle nelle caselle postali o nelle e-mail certificate dei contribuenti italiani. Il meccanismo al vaglio dei vertici di agenzia delle Entrate-Riscossione è, infatti, quello di un invio scaglionato, individuando una serie di criteri per stabilire l'ordine di priorità nella ripresa del recupero coattivo dei crediti vantati dall'Eraio e dagli altri enti impositori.

Tornando alle cartelle sospese, i dati di Ader dimostrano comunque che i debiti per molti contribuenti dovrebbero essere in molti casi più che sostenibili, naturalmente non dimenticando che il lockdown e la frenata dell'economia imposta dal Covid ha creato tanti problemi di liquidità ad attività economiche e famiglie. In primo luogo, però, i numeri rivelano che il 90% per cento dei casi le cartelle da notificare sono inferiori ai 5mila euro. Adirittura oltre 6,5 milioni di cartelle (il 73% di quelle sospese) sono sotto i mille euro. Con percentuali sotto i mille euro che arrivano fino all'82% nel caso di Liguria e Toscana e dell'85% della Puglia. Ma anche nel Lazio, che è la regione con il maggior numero di cartelle sospese (quasi 1,6 milioni), il 77% degli atti di recupero non arriva a mille euro e un altro 15% si trova nella fascia da mille a 5mila euro.

Se si guarda poi alla tipologia del debito, solo nel 36% dei casi si tratta di cartelle targate agenzia delle Entrate e dunque riferite a imposte non dichiarate, non versate o al disconoscimento di agevolazioni. Nel 18% dei casi le cartelle si riferiscono a sanzioni per violazioni del Codice della strada e a tributi locali (ad esempio Tari o anche Imu) contestati dai Comuni. Una percentuale che arriva, però, al 35% nel caso della Calabria e tocca i picchi del 41% in Campania (dove il totale delle cartelle sospese è quasi di 1.1 milioni) e del 48% in Valle d'Aosta.



**Ripresa graduale.** La ripresa delle notifiche delle cartelle a partire dal 16 ottobre (o eventualmente più avanti se lo deciderà il parlamento) sarà graduale: agenzia delle Entrate-Riscossione guidata da Ernesto Maria Ruffini (in foto) procederà a scaglioni nell'invio degli atti

## 2,28 milioni

**GLI ATTI SOSPESI DAL 1° SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE**

La mancata notifica porteranno a 8,93 milioni le cartelle complessivamente sospese da marzo a causa del Covid-19

### Gli atti congelati

La stima delle cartelle sospese da marzo fino al 15 ottobre per fascia d'importo

|                       | INFERIORE<br>A 1.000 | DA 1.000<br>A 5.000<br>EURO | OLTRE<br>5.000<br>EURO |
|-----------------------|----------------------|-----------------------------|------------------------|
| <b>Lazio</b>          | 1.585.500            | 1.218.500                   | 236.000                |
| <b>Campania</b>       | 1.095.000            | 740.000                     | 246.000                |
| <b>Lombardia</b>      | 961.000              | 605.500                     | 210.500                |
| <b>Puglia</b>         | 945.000              | 799.000                     | 97.500                 |
| <b>Toscana</b>        | 899.500              | 735.500                     | 102.000                |
| <b>Emilia Romagna</b> | 611.500              | 430.000                     | 109.500                |
| <b>Veneto</b>         | 599.500              | 431.500                     | 97.000                 |
| <b>Piemonte</b>       | 407.000              | 254.500                     | 95.000                 |
| <b>Calabria</b>       | 404.000              | 295.000                     | 74.500                 |
| <b>Liguria</b>        | 343.500              | 282.500                     | 39.500                 |
| <b>Sardegna</b>       | 249.500              | 174.000                     | 47.000                 |
| <b>Marche</b>         | 178.000              | 109.500                     | 41.500                 |
| <b>Umbria</b>         | 170.000              | 124.500                     | 28.000                 |
| <b>Abruzzo</b>        | 150.500              | 92.500                      | 35.500                 |
| <b>Friuli V. G.</b>   | 137.500              | 102.000                     | 22.500                 |
| <b>Basilicata</b>     | 74.500               | 52.000                      | 14.500                 |
| <b>Trentino A. A.</b> | 54.500               | 38.000                      | 9.500                  |
| <b>Molise</b>         | 44.000               | 31.500                      | 8.000                  |
| <b>Valle d'Aosta</b>  | 25.000               | 20.000                      | 3.500                  |
| <b>Totale Ader</b>    | <b>8.935.000</b>     | <b>6.536.000</b>            | <b>1.517.500</b>       |
|                       |                      |                             | <b>881.500</b>         |

Nota: Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) non è concessionario della riscossione per la Sicilia. Fonte: elab. su dati Agenzia delle Entrate-Riscossione



# Superbonus, per proprietari e tecnici il test di fattibilità

**L'agevolazione.** Per accedere al 110% occorre prima sapere se è possibile realizzare gli interventi che danno diritto alla detrazione: guida alle pratiche che stanno iniziando a emergere sul mercato

Pier Paolo Bosso

Chiusa l'attuazione e risolti molti dubbi operativi, sta arrivando il momento degli studi di fattibilità. Una fase chiave perché condomini e proprietari di immobili possano misurare concretamente la loro possibilità di accedere al superbonus al 110%: bisognerà, però, considerare costi e vincoli di questi incarichi. Anche in vista dell'affidamento successivo dei lavori.

Per sapere, allora, se è possibile realizzare lavori di efficientamento energetico che consentano l'accesso alle detrazioni fiscali di cui al decreto-legge 34/2020 (decreto Rilancio) convertito con legge n. 77/2020, è necessario uno studio preliminare di fattibilità tecnica ed economica da sottoporre poi all'assemblea del condominio, al committente che non sia un condominio, al proprietario dell'edificio unifamiliare.

Si tratta, più nello specifico, di un'analisi complessa, occorre consultare in Comune le autorizzazioni edilizie, le planimetrie dell'edificio. E poi fare sopralluoghi, misurazioni e rilievi, oltre ad una diagnosi/analisi energetica preliminare per esser certi di accedere alla detrazione fiscale del 110% e del fatto che gli interventi programmati rispettino i requisiti minimi previsti dal decreto legge 63/2013.

Deve, in sostanza, risultare che gli interventi trainanti, anche congiuntamente agli interventi trainati, assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti che dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape) prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato con dichiarazione asseverata.

Servono computi metrici stimativi degli interventi da realizzare, seguendo le linee guida dell'agenzia delle Entrate, la progettazione preliminare dei lavori sotto l'aspetto tecnico, finanziario e fiscale, per rispettare i limiti di spesa dei decreti attuativi del Dl 34/2020.

Dalle prassi che stanno emergendo nella pratica, lo studio viene commissionato a tecnici specializzati, spesso riuniti in studi di progettazione, che si propongono per seguire anche ogni fase dei successivi lavori, la scelta delle imprese ed a chi cedere il relativo credito.

Occorre però chiarire, nella fase di affidamento dell'incarico, se lo studio di fattibilità abbia comunque un costo a carico del committente condominio o proprietario di edificio unifami-

**I lavori richiedono una complessa analisi per definire soluzioni praticabili e costi congruenti**



**I preventivi.** Completata l'attuazione delle norme sul superbonus, in questi giorni imprese e professionisti sono al lavoro sui preventivi degli interventi da programmare



liare, indipendentemente dal risultato della fattibilità o meno dell'intervento collegato al superbonus. Costo che - va ricordato - generalmente corrisponde ad una certa somma per ogni unità immobiliare.

C'è anche da considerare che diversi general contractor, Esco (Energy service company) offrono gratuitamente tale studio al committente (facendolo poi rientrare nelle spese del 110%). Ma solo a condizione che, se risulta fattibile l'intervento, il committente sia poi vincolato a stipulare con loro il contratto di appalto dei lavori, a pena di dover loro pagare, se rinuncia, un importo (che va predeterminato) per tale studio di fattibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ALTRI SCONTI

# Eco, sismabonus e 90% restano alternative allettanti

I molti paletti di accesso rendono necessario valutare anche le altre opzioni

**Luca De Stefani**

Se non riesce a rispettare i complicati requisiti soggettivi e oggettivi della nuova detrazione del 110% prevista dal decreto Rilancio, il contribuente ha comunque a disposizione molti altri strumenti, comunque interessanti.

Può, infatti, beneficiare ancora degli altri incentivi dedicati al recupero del patrimonio edilizio, al bonus facciate, al risparmio energetico qualificato, agli interventi antisismici e all'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

## I chiarimenti delle Entrate

I principali chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, arrivati nel corso degli ultimi giorni sul superbonus del 110%, sono i seguenti:

- se una spesa trainante agevolata con il superbonus Irpef e Ires del 110% viene effettuata dal «condominio» sulle parti comuni condominiali, questa può trainare l'agevolazione fiscale del 110% anche di altri interventi dell'ecobonus, effettuati dai condòmini direttamente sulle proprie singole unità immobiliari residenziali (anche secondarie), a patto però che queste non siano accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9 (esempio 1 della Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%);
- il superbonus «non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di

un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in proprietà fra più soggetti» (circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 1.1);

- le persone fisiche, le imprese e i professionisti che detengono un'unità immobiliare non residenziale (come ad esempio un ufficio, un magazzino o un capannone), costituente un edificio (il quale, quindi, è composto da un'unica unità immobiliare), non possono beneficiare del superbonus del 110 per cento. Se questa unità immobiliare non residenziale è all'interno all'interno di un edificio condominiale, possono beneficiare del superbonus del 110% solo per i lavori sulle parti comuni condominiali (trainanti o trainati), a patto che il condominio sia prevalentemente residenziale, cioè con superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio superiore al 50% (circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2).

A causa di queste interpretazioni dell'agenzia delle Entrate, possiamo dire, semplificando e con tutte le eccezioni del caso, che il 110% spetta solo:

- alle persone fisiche per i lavori sulle abitazioni e pertinenze (anche in condominio e secondarie, ma per un massimo due unità immobiliari);
- ai condòmini persone fisiche, imprese o professionisti per i lavori sulle parti comuni condominiali; ma in caso di un'unità immobiliare non residenziale, questa spesa, ripartita in base ai millesimi, rileva solo se il condominio è prevalentemente residenziale.

## Le altre opzioni

Per questi motivi, va ricordato che

sono ancora in vigore altre agevolazioni, molto interessanti, che non devono rispettare le stringenti regole del 110% e che, in molti casi, sarà opportuno valutare:

a) il recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis, del Tuir, per tutti i soggetti Irpef (detrazione del 50%, in 10 anni, che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%), quindi, ad esempio le manutenzioni straordinarie (ordinaria, solo su «parti comuni di edificio residenziale»), il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali» e sulle loro pertinenze;

b) il risparmio energetico «qualificato», detraibile dall'Irpef o dell'Ires al 50-65-70-75-80-85% (in 10 anni), fino alla fine del 2020 e in qualche caso fino al 31 dicembre 2021; sono interessati tutti i contribuenti (anche professionisti, imprese e società), su tutti gli immobili (anche quelli merce, per la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34);

c) gli interventi antisismici cosiddetti «speciali», agevolati con le detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% (in 5 anni), fino alla fine del 2021, per tutti i contribuenti e sulle «costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive» (anche se immobili-merce, per la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34);

d) il bonus facciate (detrazione Irpef e Ires del 90%, in 10 anni) fino al 31 dicembre 2020, anche per le imprese e società sugli edifici «strumentali»;

e) l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, agevolata al 50% (in 10 anni) fino alla fine del 2021, per tutti i contribuenti e su tutte le tipologie di immobili.



# Bonus pubblicità anche senza aumento degli investimenti

## AGEVOLAZIONI

La prenotazione  
per il credito 2020  
entro il 30 settembre

**Emanuele Reich**  
**Franco Vernassa**

Da oggi e fino al 30 settembre si può inviare la comunicazione prenotativa per l'accesso al bonus sugli investimenti pubblicitari di cui all'articolo 57-bis, comma 1-ter del Dl 50/2017, SI tratta degli investimenti pubblicitari effettuati nel 2020 sulla stampa quotidiana e periodica e sulle emittenti radiotelevisive.

La comunicazione dovrà avvenire con il nuovo modello, pubblicato sul sito delle Entrate il 28 agosto, che recepisce le novità introdotte per il solo 2020 dapprima dall'articolo 98 del Dl 18/2020 e poi dall'articolo 186 del Dl 34/2020 34, commentate dalla circolare dell'Agenzia 25/E del 20 agosto 2020.

Da non dimenticare anche la novità apportata dall'articolo 96 del Dl 104/2020, che alza da 60 milioni a 85 milioni il tetto di spesa per il 2020, sia perché viene ampliato l'ambito di applicazione del beneficio, sia perché se ne incrementa la percentuale di calcolo.

Il comma 1-ter costituisce quindi una deroga migliorativa per il solo 2020 rispetto alla norma a regime; viene invece mantenuta anche per il 2020 l'applicazione del regime degli aiuti di Stato "de minimis", che di fatto limita molto l'adesione al bonus da parte dei gruppi di imprese.

In particolare, le istruzioni al

Nella comunicazione per l'accesso vanno quindi indicati i soli dati relativi agli investimenti pubblicitari effettuati e/o da effettuare su ciascun mezzo di informazione nel 2020 (colonna 2 - stampa quotidiana e periodica, anche on line e colonna 6 - emittenti televisive e radiofoniche locali e nazionali, analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato), mentre non vanno indicati i dati relativi agli investimenti effettuati sui medesimi mezzi nell'anno precedente.

Si ricorda inoltre che lo stesso comma 1-ter, come modificato dall'articolo 186 del Dl 34/2020, ha rinviato al periodo dal 1° al 30 settembre 2020 la comunicazione telematica prenotativa, che altrimenti era da effettuarsi dal 1° al 31 marzo 2020. La stessa norma dispone espressamente che le comunicazioni telematiche trasmesse nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 marzo 2020 restano comunque valide, e ciò, si ritiene, ancorché siano state effettuate con il "vecchio" modello, fermo restando che il credito sarà rideterminato con i nuovi criteri.

La comunicazione per l'accesso dovrà essere però comunque ripresentata da parte dei soggetti che effettuano investimenti nelle emittenti nazionali non partecipate dallo Stato, che non potevano essere inclusi nella comunicazione effettuata entro il 31 marzo 2020, poiché l'estensione del beneficio a tali investimenti è avvenuta con il Dl 34/2020 datato 19 maggio 2020. Sulla base delle istruzioni, tale ripresentazione, che dovrà essere effettuata anche dai soggetti che a parità di tipologia di investimenti intendono semplicemente rettificare gli importi già indicati entro il 31 marzo,



nuovo modello recepiscono le tre modifiche riguardanti il 2020, costituite dal fatto che (i) il beneficio è concesso nella misura unica del 50% del valore degli investimenti effettuati; (ii) è venuto meno il presupposto dell'incremento minimo dell'1% dell'investimento pubblicitario, rispetto all'investimento dell'anno precedente, quale requisito per l'accesso all'agevolazione; (iii) l'agevolazione è stata estesa anche agli investimenti sulle emittenti televisive e radiofoniche nazionali non partecipate dallo Stato, laddove a regime il beneficio spetta solo per gli investimenti su emittenti locali.

comporta due invii, uno per la previa rinuncia totale del credito richiesto con il modello già presentato, e l'altro per la prenotazione sulla base dei nuovi importi.

Il credito effettivamente spettante potrà essere inferiore a quello richiesto con l'istanza "prenotativa", nel caso in cui l'ammontare complessivo degli importi richiesti con le istanze superi l'ammontare delle risorse stanziare per la relativa copertura finanziaria.

Il credito è utilizzabile solo in compensazione in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997, ed è tassato ai fini Ires e Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Con il bonus facciate rifatti anche i balconi

## INCENTIVI

Detrazione per interventi di consolidamento, ripristino e tinteggiatura

### Rosario Dolce

Il bonus facciate copre anche gli elementi costitutivi dei balconi affacciati su una strada pubblica. Parola dell'agenzia delle Entrate. Con la risposta 289 l'Agenzia ha ricompreso nel novero delle opere detraibili - stante quanto previsto dall'articolo 1, commi da 219 a 223 della legge 160 del 2019 - gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi per come richiamati anche nella citata circolare 2/E del 2020.

La detrazione, in particolare, spetta per interventi di consolidamento, ripristino, inclusa la mera pulitura e tinteggiatura della superficie, o rinnovo degli elementi costitutivi degli stessi.

Le opere di cui, più specificatamente, il contribuente chiedeva conto erano quelle volte: i) al rifacimento della copertura del piano di calpestio del balcone, che, a causa della rottura delle piastrelle, determinava l'infiltrazione dell'acqua piovana, provocando il distacco dell'intonaco; - ii) alla sostituzione dei pannelli in vetro, rinforzati con una rete metallica interna, spezzati

in più parti, che costituivano le pareti perimetrali del balcone; -iii) alla tinteggiatura delle intelaiature metalliche che sostenevano i pannelli di vetro perimetrali del balcone nonché alla tinteggiatura e stuccatura della parete inferiore del balcone, dopo aver rimosso le parti deteriorate.

La risposta all'interpello va, tuttavia, oltre. In essa si precisa che il condòmino-contribuente potrebbe avvalersi, alternativamente alla detrazione per il 90%, delle altre misure di vantaggio fiscale, per come previste dall'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020 n.77.

Questi, infatti, potrebbe optare per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (fino a un importo massimo pari al corrispettivo dovuto), anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari.

Non solo. Lo stesso condòmino/contribuente potrebbe anche decidere di cedere il credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione a terzi soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari con facoltà, per questi ultimi di successiva cessione.